

EFT030 | JESUS FRANCO & THE DROGAS "Get Free Or Die Tryin'" |

www.losthighways.it

By Emanuele Gessi on Dec 21, 2008 in Album, Recensioni

Rompete due tazzine nel lavello, infilate qualche cucchiaino e forchettine da dessert in una pentola a pressione, aggiungete sale grosso a volontà. Allungate il tutto con almeno tre birre da 66cc e le tazzine precedentemente rotte nel lavello. Chiudete la pentola a pressione ed accendete il fornello a fiamma alta. Ora potete attendere che esploda davanti al vostro volto, oppure potete ascoltare LP dei Jesus Franco & the Drogas. Get free or die tryin' è un album abrasivo, lacerante, sporco e forse anche un po' infettivo, tanto che la prima volta che l'ho ascoltato ho pensato fosse la "solita roba riciclata male". Invece no. Di ascolto in ascolto la nube tossica che mi ha avvolto si è diradata, e il panorama è diventato più chiaro. Devastato, ma comunque più chiaro. Il suono di Jesus Franco e i "fratelli" Droga è coinvolgente e scatenante. Forse è l'autoironia e la non banalità che porta loro a guadagnare tanti punti. Rock veloce, velocissimo, tra il punk e il garage, sostenuto da una sessione ritmica imponente e da una voce roca, forte e pure abbastanza versatile. Ispirata da tutto ciò che è trash (cinema di serie b in primis), la band anconetana porta con sé una dose di sfrontatezza, menefrehismo e voglia di suonare davvero invidiabile. Pur mantenendo una strada lontanissima dai lustrini di quella musica che cerca riscontri commerciali, ai brani dei Jesus Franco & the Drogas pare non dispiacere fissarsi nella mente di chi ascolta. Graffianti ed orecchiabili, dal ritmo forsennato, mentre il canto di Andrea Refi suona come voce di un posseduto, i brevi brani scorrono uno dopo l'altro, lasciando lividi e schizzi di fango. Un album che per gli amanti del genere sarà davvero godibilissimo. Sia chiaro: nulla di nuovo, nulla di poetico, nulla di epico. Get free or die tryin' offre maledettissimo rock'n'roll senza mitiche ambizioni ma col suo spazio conquistato.

www.cantieresonoro.it

Scritto da Zet

Rock'nroll e non solo da Ancona.

Questo "Get free or die trying" è una bomba di rock'n'roll, garage e psichedelia. Undici tracce che ti trasportano nel fantastico e allucinato mondo di mr. Jesus Franco e dei suoi Drogas.

"Honolulu baby", "Nazi surfers' must die", "Zombie Polka" sono solo alcune delle tracce più belle e divertenti di questo disco.

Un disco che ti fa muovere la testa fin dal primo ascolto.

Un disco che si fa ascoltare e apprezzare. soprattutto per gli ottimi arrangiamenti e la potenza che trasmettono tutti i brani.

Per tutta la durata del disco ci troviamo a ballare tra The Stooges, Cramps, Dead Boys e Ramones.

Questi Jesus Franco e the Drogas, faranno sicuramente parlare di se perchè un disco così non passerà sicuramente inosservato.

Questo è la loro prima produzione, gli aspettiamo alla prossima e

sicuramentelive per assistere a un loro show.

www.ondarock.it

di Michele Saran

Jesus Franco è un combo di retro-rock dell'entroterra anconetano che si fregia di Andrea Carbonari dei Guinea Pig (chitarra), Nicola Amici dei Butcher Mind Collapse (chitarra), Marco Giaccani dei Lush Rimbaud (basso) e Michele Prospero dei Ego e Newlaserman (batteria), e della voce rognosa di Andrea Refi. "Get Free Or Die Tryin'" segue di poco il demo autoprodotta del 2007. I suoi brani-pallottola si sbizzarriscono in hardcore nevrotici ("Yeti"), rockabilly grugnenti alla Sonics, decostruzioni del verbo Trashmen ("Tobor"), allucinazioni chitarristiche ("Zombie Polka"), sbalzi di dinamica rock'n'roll ("Kung Fu"). Onesta forma di revival, che incassa qualche scadimento, ma che ben cela il trucco del calcolo tra attitudine e produzione (il solito Magistrali); la foga maciullante e la concisione fanno scompisciare. Andrea Refi, inaspettato shouter, è in realtà Refo, l'illustratore di tante e tante copertine dell'underground italo (non ultima quella incantevole per i cugini Butcher Mind Collapse).

Voto : 6 / 10

www.nerdsattack.net

A quanto pare Ancona e la sua provincia sta diventando uno dei centri più promettenti dell'indie italiano. Ovviamente per indie intendo non certo musica suonata da cravattine rosse ma da sporchi e allucinatissimi personaggi come quelli che formano i Jesus Franco & The Drogas. Membri di due dei miei gruppi tricolori preferiti: Lush Rimbaud e Butcher Mind Collapse (già incensati su queste pagine). A loro si uniscono altri malvagi musicisti autoctoni provenienti da Guinea Pig e Ego per dar vita a JF&TD. Il risultato? Beh se avete presente il valore delle band appena citate vi renderete presto conto che è un disco valvolare e volgarissimo che dovete subito far vostro. Vi troverete inoltre in mezzo a titoli come 'Nazi Surfer Must Die', 'Zombie Polka', 'Bagarella Colt', che la dicono lunga anche sullo spirito gogliardico di questi pazzi. Un marasma sonoro galleggiante tra putrido blues, garage pesante, acidume, noise e rockabilly. Pazzi come i NoMeansNo, nonsense come i Primus, lerci come i primi Helmet.

Dante Natale

www.ilmascalzone.it

Ancona da qualche anno si rivela un inaspettato concentrato di ragazzacci che non hanno un cazzo di meglio da fare che sperimentare e giocare con gli aspetti più distorti del noise (vedi Butcher Mind Collapse). Così i Jesus Franco & The Drogas altro non fanno che alimentare la scena, per così dire, marchigiana, che se non trova spazi per sfogarsi per lo meno uno scantinato in periferia e facciamo tutto noi.

Spiritati quanto basta. Indemoniati quanto basta. Rock'n'roll in abbondanza. Alcol, droghe e psichedelia in quantità ché non è mai troppo.

“Get Free or Die Tryin” è una bomba che basta sentire due minuti appena per capirne la filosofia: potenza, irruenza, schegge e rumorismi vari, concepiti con gli aborti peggiori che la musica da garage può rivelare. Undici tracce genialmente depravate, tendenzialmente sataniche. Punk ed influenze di confine: Pere Ubu, Dead Boys, Stooges, Cramps vi bastano? Un album sano, nel senso di sani valori giustamente sbagliati. Un lavoro rovinoso, arrabbiato, stravagante quanto basta per dirsi cosciente di quello che dice. Un rock che si atteggia, che muove il culo ballerino ma che anche ti ci prende, a calci nel culo, se non sbrighi ad accorgerti che le possibilità di un suono sono tante, altro che la melodia. C'è poco da cantare, molto da ascoltare. Ed eventualmente apprezzare.